

*video 2761M - durata: 51'*

**COLLEGAMENTO**  
**Rocca di Papa, 15 giugno 2024**

- 1. Apertura**
- 2. Voci dal mondo (Nuova Caledonia e Guinea Bissau)**
- 3. GMB: insieme per la pace**
- 4. Visita dei Fon del popolo Bangwa al Centro Internazionale**
- 5. Chiara Lubich: la base della fratellanza universale**
- 6. One Human Family: semi di speranza per il mondo**
- 7. One Human Family: Assisi, il coraggio dell'incontro**
- 8. One Human Family: in dialogo con Margaret Karram e Jesús Morán**
- 9. Conclusioni**

## 1. Apertura

(Musica e didascalie - quanto è in corsivo si consiglia di non tradurre né doppiare)

Operatrice telefonica: *Un momento, prego, la chiamano per una collettiva / Bleiben Sie bitte... (musica)*

Eli Folonari: *Pronto! Ciao popi, adesso vi passo Chiara.*

Voci varie [saluti dal mondo]

Chiara Lubich: Cari miei, dobbiamo fare un giro per il mondo, sarà lunghetto perché il mondo è un po' grande.

Voci varie: *Hallo? Pronto? Hello? Ciao a tutti! Pronto? Ci siamo tutti?*

Chiara - 9 ottobre 1999: È una conferenza telefonica, dove io do un pensiero spirituale, forte, che tutti viviamo insieme. [...] Quando chiamiamo queste 80 zone, rispondono, "ciao, come va, come state?". Per cui, è tutta una famiglia che vive. È una meraviglia. [...]

Chiara - 28 giugno 2004: [...] aveva per scopo di farci fare un santo viaggio: un viaggio, dunque, verso la santità...

(musica)

Anna Lisa Innocenti - giornalista: Ciao a tutti! (Applausi)

Ciao a tutti e bentornati al Collegamento!

In apertura abbiamo già fatto un veloce giro del mondo: tanti di voi si saranno riconosciuti in una foto o nell'altra. Sono le foto delle varie comunità in occasione del Collegamento precedente. Ma sappiamo che anche adesso ci state seguendo da tanti Paesi del mondo: da soli, in famiglia, in piccoli gruppi o magari insieme a tutta una comunità. Sappiamo anche che, ad esempio a Bangkok, qualcuno si è alzato in piena notte per seguire questo Collegamento. Se volete anche mandarci delle foto lo potete fare. Vedrete adesso il numero<sup>1</sup> al quale inviarle, così le potremo condividere con tutti.

Io sono Anna Lisa. Qui siamo al Centro Internazionale del Movimento dei Focolari, a Rocca di Papa, vicino a Roma in Italia, e siamo circa 200.

Il Collegamento ci permette di collegarci in tanti Paesi del mondo, ci fa una famiglia planetaria e appunto, in una famiglia ci si unisce, si condivide quello che si vive. Penso che in questo momento quello che più di tutto ognuno di noi in tutte le latitudini ha a cuore è la pace. E proprio per questo il filo conduttore di questo Collegamento sarà appunto la pace.

Come vedete qui accanto a me ci sono dei cubi. Penso che tanti di noi sappiamo che il primo è stato il dado dell'amore, che Chiara ha creato con le frasi dell'arte d'amare, tratte dal Vangelo. E poi da quel primo cubo, ne sono nati tanti altri, tra questi anche il dado della pace. Adesso abbiamo anche qui un cubo. Chi ce lo porta? Come ti chiami?

Samuele: Samuele.

Anna Lisa: Samuele, tu sei?... Un gen...

---

1 In sovrainpressione: numero WhatsApp +39 320 419 71 09

Samuele: Un gen 4!

Anna Lisa: Un gen 4. Allora... (Applausi) Come funziona il cubo? Invece dei numeri ci sono delle frasi che ci aiutano a vivere l'arte di amare, a costruire relazioni di pace. Allora anche stasera lo vogliamo tirare. Vai! Che cosa è uscito?

Samuele: "Amo l'altra persona".

Anna Lisa: "Amo l'altra persona". (Applausi) Allora, ce lo prendiamo come motto, tutti, per vivere questa serata, questa giornata. Grazie! "Amo l'altra persona". (Applausi)

Ecco, è nell'amore degli altri che si realizza e si costruisce la pace. E di pace questa sera ne parleremo in tanti significati. Certamente la pace come fine dei conflitti, tanti ancora nel mondo. Ma anche pace con noi stessi, pace appunto nelle relazioni con le persone vicine o lontane, pace con la natura intorno a noi. Ma pace anche come esperienze di fraternità, di solidarietà, di fraternità davvero vissuta.

## 2. Voci dal mondo (Nuova Caledonia e Guinea Bissau)

Anna Lisa: E per raccontare esperienze di fraternità vissuta, iniziamo da voi. Iniziamo dalla rubrica che abbiamo chiamato "voci dal mondo" dove raccontiamo storie che sono arrivate da vari Paesi. Questa sera vedremo una testimonianza che ci dice come la pace si è fatta strada silenziosamente anche attraverso le scelte coraggiose della comunità della Nuova Caledonia, nell'Oceano Pacifico. O si è concretizzata in gesti semplici che hanno diffuso l'esperienza della fraternità dal Brasile alla Guinea Bissau. Guardiamo.

(musica)

Jean-Louis Falevalu - Pouebo - Nuova Caledonia (in francese): La Nuova Caledonia, situata nell'Oceano Pacifico a 1500 km dall'Australia, sta attraversando una fase difficile della sua storia.

A metà maggio, sono scoppiati scontri violenti nella capitale e in altre città del Sud. Il Paese è stato scosso da forti tensioni tra i diversi schieramenti politici, gli uni che vogliono rimanere colonia francese, gli altri che mirano all'indipendenza.

Ma in questo caos ci sono momenti forti, affiora tanta solidarietà e amore, tutti si tengono per mano.

Abbiamo vissuto un momento molto forte durante una preghiera per la pace organizzata insieme con tutta la comunità dei Focolari dell'Oceania. La nostra testimonianza ha toccato il cuore di tutti e noi abbiamo sentito il sostegno di tutti coloro che pregano per noi. Una persona ha detto: "Ero molto felice e sento che le cose miglioreranno, che usciremo da questa situazione ". Un altro: "Torno a casa con la pace nel cuore". (musica)

Tatiana Heafala - Noumea - Nuova Caledonia (in francese): Alexis, un collega di Samantha, mia sorella che vive con noi, non è riuscito a tornare a casa ed è stato costretto a dormire sul posto di lavoro vicino agli scontri. Insieme, abbiamo deciso di invitarlo a stare al sicuro a casa con noi.

Abbiamo avuto modo di conoscerci e di condividere non solo il cibo, ma anche momenti forti, abbiamo davvero vissuto l'attimo presente. Essendo lontano dai suoi figli, la presenza dei nostri lo ha confortato.

L'ultima sera, durante la preghiera, Alexis ha detto: "Grazie, mio Dio, perché sei Tu che mi hai condotto in questa casa. Grazie per questi bambini che mi hanno portato conforto".

I nostri bambini hanno disegnato immagini che rappresentano la pace.

Siamo grati per aver trovato Alexis sul nostro cammino e per averci permesso, nel nostro piccolo, di essere semi di unità e operatori di pace. (musica)

Ercília Fiorelli, Bauru - Brasile (in portoghese): Io sono Ercília e questo è mio marito, Giampaolo. Siamo Volontari brasiliani. Cinque anni fa, una focolarina brasiliana che accompagnava persone del Movimento dei Focolari nei Paesi africani di lingua portoghese ci ha chiesto un aiuto economico per l'istruzione di alcuni bambini in una scuola gestita dai francescani. Ci siamo organizzati con la famiglia e anche con alcuni membri del Movimento dei Focolari e abbiamo iniziato a dare questo aiuto ogni anno.

Questa focolarina si è molto ammalata e prima di morire mi ha chiesto di non abbandonare quei bambini, soprattutto le bambine, che nella maggior parte dei casi non andavano a scuola perché i genitori non avevano la quota minima da pagare [...].

Abbiamo continuato con questo aiuto, ma non abbiamo mai pensato di recarci sul posto. [...]

Giampaolo Gherghetta, Bauru - Brasile (in portoghese): Ho pensato che fare questa esperienza insieme sarebbe stato un modo concreto per rispondere e contribuire al "Chiamati e inviati".

Ercília (in portoghese): Quando abbiamo deciso di partire, abbiamo saputo che stava nascendo una comunità nella capitale di Bissau. Ci siamo subito messi in contatto con il focolare della Costa d'Avorio, responsabile di quella regione, per sapere come potevamo aiutarli e incontrarli.

Giampaolo (in portoghese): Abbiamo fatto un programma: una settimana nella scuola di Bloom e due settimane nella comunità di Bissau, la capitale. Le persone che abbiamo incontrato, nonostante le difficoltà e i disagi, sono dignitose, entusiaste, gioiose, con una grande capacità di superare i problemi. Lì abbiamo incontrato giovani, bambini e adulti. Abbiamo sperimentato veramente cosa significa "essere una cosa sola" con il nostro fratello.

Ercília (in portoghese): [...] Lì abbiamo capito l'importanza della semplicità e dell'apertura per costruire la pace nel mondo e anche la conferma del nostro "Sì" rinnovato. (musica e applausi)

### 3. GMB: insieme per la pace

Anna Lisa: Semplicità e apertura per costruire la pace, lo abbiamo appena sentito, ma sono anche due parole che ben esprimono la giornata del 24 maggio, quando qui al Centro Internazionale sono arrivati 100 tra ragazzi e bambini.

(musica)

Speaker: Un gruppo di bambini e ragazzi del Movimento, provenienti da vari Paesi, il 24 maggio ha fatto visita al Centro Internazionale dei Focolari a Rocca di Papa. Sono giunti in Italia in occasione della prima Giornata Mondiale dei Bambini indetta da Papa Francesco, che si è svolta a Roma il 25 e 26 maggio con la partecipazione di oltre 70mila bambini. (musica)

Lia - Burundi (in francese): Sono felice di essere stata scelta per rappresentare il Burundi e venire qui in Italia per incontrare Papa Francesco. E ho anche avuto la fortuna di essere una dei 100 bambini che saranno accanto al Papa. (musica)

Dean - Macedonia del Nord (in macedone): Ero molto emozionato di venire qui e conoscere Papa Francesco. Sono anche molto felice di conoscere il Movimento dei Focolari e vedere come aiutano i bambini in tutto il mondo. (musica)

Jakov - Croazia (in croato): Non sono mai stato a Roma. È stato un po' faticoso viaggiare tutta la notte per arrivare qui. Sono molto contento di essere qui nella casa di Chiara, è molto bella, calma, pacifica e puoi sentire una bella atmosfera. (musica)

Diego - Burundi (in francese): Nella cappella ho scritto una lettera per chiedere la pace nel mondo. (musica)

Kristina - Croazia (in croato): Ci siamo preparati molto per questo incontro. Abbiamo preparato dei regali che daremo ai bambini quando andremo da Margaret. Anche a Margaret abbiamo fatto un regalo, un tappeto. (musica)

Diego - Italia: Per me l'atto d'amore è fare una cosa... praticamente, se un bambino vuole una sedia e ci sono tutti i posti occupati, tu ti stai per sedere ma lo fai sedere a lui e tu resti in piedi. (musica e applausi)



Chiara Lubich, Fondatrice del Movimento dei Focolari: Con il rapporto con gli altri fedeli di altre religioni io mi sono sempre trovata benissimo! Perché anche se sono diverse c'è tanto in comune, abbiamo tanto in comune, e questo ci unisce; la diversità invece ci attrae, ci incuriosisce. Per cui, per due motivi sono contenta: perché vengo a conoscere altre cose, mi inculturo nella cultura dell'altro, ma anche perché trovo fratelli uguali, perché crediamo in tante cose uguali.

La più importante - ve l'ho già detta l'altra volta - è la famosa "regola d'oro", è questa frase: "Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te." Questa frase è presente in tutte le più importanti religioni, nelle loro scritture, nei loro libri sacri. E' anche nel Vangelo per i cristiani. Questa frase vuol dire - non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te -: tratta bene i tuoi fratelli, abbi tanta stima dei tuoi fratelli, ama i tuoi fratelli. E allora quando loro scoprono questa frase nella loro Scrittura, io scopro la stessa frase nella mia Scrittura, io amo, loro amano, ecco che ci amiamo, e questa è la base per iniziare la fratellanza universale, la prima cosa, la "regola d'oro".

La seconda domanda: "Che cosa senti dentro di te quando incontri un fratello di un'altra religione o una sorella?" Sento un grande desiderio subito di fraternizzare, di fare unità, di trovarmi in un rapporto fraterno. [...] (musica)

## **6. One Human Family: semi di speranza per il mondo**

Anna Lisa: E veniamo all'oggi del dialogo interreligioso. Rita, abbiamo parlato di questo grande incontro interreligioso dal titolo "One human family". Come è nata l'idea di questo incontro?

Rita Moussallem - Centro per il Dialogo Interreligioso Movimento dei Focolari: Come abbiamo sentito da Chiara, questo rapporto che lei ha avuto con persone delle varie religioni. Loro hanno accolto profondamente la Luce che Dio ha dato a Chiara e hanno fatto propria la Vita dell'Ideale dell'unità, rimanendo saldi nella propria identità religiosa.

Con gli anni è cresciuta la comunione con tanti di loro, giovani e adulti, persone di grande spessore umano e spirituale. Con questa comunione che cresceva, abbiamo cominciato a fare incontri da remoto, e poi, ad un certo punto è maturato il desiderio, anzi l'esigenza di trovarsi in presenza, qui al Centro, nel cuore del Movimento dove tutti si sentono a casa, e di invitare tanti altri fratelli e sorelle delle varie religioni che vivono degli aspetti di questo carisma dell'unità, e questo per condividere la vita, per guardare insieme alle sfide odierne e per testimoniare una fratellanza veramente vissuta.

Più di un anno fa, abbiamo formato un core-group con alcuni di loro che rappresentavano le varie religioni e noi del Centro del dialogo, per portare avanti insieme questo progetto. È stata una esperienza molto forte, ricca e impegnativa, ma non priva di sfide e di ostacoli!

La situazione drammatica che è scoppiata in Terra Santa ci ha lasciati tutti, direi, paralizzati dal dolore. Per mesi non potevamo incontrarci, c'era solo il silenzio. Ma con il silenzio c'era





Anna Lisa: E dopo queste giornate al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo una rappresentanza di 200 partecipanti ha avuto la possibilità di incontrare Papa Francesco in un'udienza.

Antonio Salimbeni: Sì, proprio così. Già nei primi incontri che abbiamo avuto con questo core-group, che è formato da persone di altre religioni con cui abbiamo preparato tutto il programma di questo convegno, tanti di loro ci comunicavano la gioia, il desiderio di aver un momento con il Santo Padre, perché volevano presentare al Santo Padre l'esperienza di fraternità che stiamo vivendo con loro, un'esperienza che va molto al di là del dialogo e che è un sentirsi della stessa famiglia che ha le sue radici nella spiritualità di Chiara.

Così abbiamo scritto al Dicastero per il Dialogo Interreligioso chiedendo se fosse possibile avere un incontro con il Santo Padre.

È impressionante vedere l'amore che queste persone hanno per Papa Francesco. Lo considerano veramente un grande leader religioso, ma soprattutto vedono in lui una persona che è molto dedicata alla costruzione della pace, nella cura per il creato, e quello che forse apprezzano di più è proprio il suo impegno e quanto lui dà valore al dialogo interreligioso, e lo si vede nelle tante iniziative che lui in questi anni ha fatto in questo campo.

Potete immaginare quindi la gioia quando, qualche settimana prima del convegno, è arrivata la risposta dal Dicastero, che diceva che Papa Francesco era contento di concederci un'udienza privata per - come dicevi tu - un gruppo di circa 200 persone in rappresentanza di tutti.

Così, lunedì 3 giugno, siamo partiti da Castel Gandolfo per il Vaticano, dove, nella bellissima sala Clementina abbiamo vissuto veramente una forte esperienza di Dio con Papa Francesco. Lui ha confermato, ha incoraggiato e ha benedetto questo cammino che stiamo facendo. E soprattutto ha voluto fare un segno di un amore personale per ognuno di noi, salutandoci personalmente.

Così era commovente, all'uscita da questa udienza, vedere la luce e la gioia in questi fratelli e sorelle di altre fedi che portavano nel cuore questo momento che non dimenticheranno.

Anna Lisa: Momenti molto emozionanti che in parte si colgono anche dalle immagini di quel momento, ne vedremo adesso alcune e ascolteremo anche alcuni stralci del messaggio che il Papa ha rivolto a questa delegazione di 200.

(musica e applausi)

Papa Francesco: [...] Ringrazio per la perseveranza con cui l'Opera di Maria porta avanti il cammino iniziato da Chiara Lubich con persone di religioni non cristiane che condividono la spiritualità dell'unità. È stato un cammino rivoluzionario, questo, che fa tanto bene alla Chiesa. [...]

Carissimi, la vostra testimonianza è motivo di gioia, è motivo di consolazione, specialmente in questo tempo di conflitti, nei quali la religione viene spesso strumentalizzata per alimentare lo scontro. Il dialogo interreligioso, al contrario, «è una condizione necessaria per la

pace nel mondo, e pertanto è un dovere per i cristiani, come per le altre comunità religiose»<sup>3</sup>. Perciò vi incoraggio ad andare avanti, sempre aperti.<sup>4</sup> (musica e applausi)

## 7. One Human Family: Assisi, il coraggio dell'incontro

Anna Lisa: Un momento davvero emozionante di una giornata che poi è proseguita insieme a Roma, visitando dei luoghi significativi della città e poi la mattina dopo la partenza per Assisi. Ad Assisi siete stati accolti dai francescani in una giornata pensata insieme al Movimento Laudato sii. Il vescovo della città, Mons. Domenico Sorrentino, ha accompagnato i partecipanti nel luogo della spoliazione, dove Francesco si è spogliato dei suoi abiti, scegliendo di seguire Dio solo nella strada della povertà. Questo momento ad Assisi era proprio un pellegrinaggio di fraternità. Ma perché Assisi è così importante? Ascoltiamo.

(musica)

Prof. Adnane Mokrani, teologo musulmano - Università Gregoriana - Italia: Siamo venuti come pellegrini, da diverse religioni, tradizioni, fedi perché San Francesco per noi rappresenta un simbolo e un modello.

Abbiamo visitato il luogo della spoliazione dove è nato Francesco come uomo spirituale, come uomo libero. (musica)

Dr. Kezevino Aram, Shanti Ashram - India (in inglese): Assisi e San Francesco d'Assisi portano al mondo anche un messaggio molto profondo: la pace deve iniziare da noi. Quando costruiamo la pace dentro di noi, possiamo costruire la pace intorno a noi. (musica)

Rav. Silvina Chemen, Seminario Rabbinico Latino-americano - Argentina (in spagnolo): Quando si pensa ad Assisi, si pensa a San Francesco e a questa lezione di gettare via tutto ciò che ci mettiamo addosso, strato dopo strato che nasconde la vera umanità, ciò che siamo veramente e ciò per cui dovremmo lottare nella vita. (musica)

Dr. Kezevino Aram (in inglese): Per me è speciale anche perché i miei genitori, il dottor Aram e la signora Aram, riposano qui con le loro ceneri. I francescani, come segno di onore nei confronti del Mahatma Gandhi, ma anche del lavoro che i miei genitori hanno fatto per il dialogo interreligioso, hanno dato loro un posto dove riposare. (musica)

---

3 Esort. ap. [Evangelii gaudium](#), 250.

4 Dal [saluto](#) del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Convegno Interreligioso del Movimento dei Focolari, Città del Vaticano, 3 giugno 2024.

Prof. Adnane Mokrani: Francesco è un simbolo per il dialogo interreligioso in generale e il dialogo islamico-cristiano in particolare.

Il suo incontro con il Sultano. Il coraggio di incontrare il cosiddetto nemico che diventa amico.

Il coraggio dell'incontro, l'ascolto, ma senza compromessi. Il dolore di una parte è il dolore di tutti, e il dolore di una parte è il dolore dell'umanità. (musica)

Rav. Silvina Chemen (in spagnolo): Voglio raccontarvi una storia. Durante la Shoah, durante l'Olocausto, la città di Assisi ha nascosto centinaia di ebrei nei suoi monasteri, ma la cosa più emozionante è che tutti, assolutamente tutti, si sono salvati. Stiamo parlando della pace dei gesti quotidiani di persone di fede che abitavano i monasteri di Assisi, che non esitarono a rischiare la loro vita per salvare la vita dell'altro, questo sicuramente porta la pace. (musica)

Dr. Kezevino Aram (in inglese): Ci sono conflitti, fame, insicurezza, inuguaglianze e il messaggio di Assisi è forte e chiaro: lavoriamo insieme. (musica)

Prof. Adnane Mokrani: Ognuno di noi è la speranza dell'altro. Perché sappiamo che la nostra solidarietà interreligiosa è una condizione per la nostra credibilità.

Cerchiamo di dare un messaggio di speranza a tutti, che la pace è possibile, che la convivenza pacifica esiste già.

Possiamo anche commettere degli errori. Impariamo dai nostri errori, ma continuiamo, non torniamo indietro. (musica e applausi)

## **8. One Human Family: in dialogo con Margaret Karram e Jesús Morán**

Anna Lisa: E proprio ad Assisi, durante questo pellegrinaggio della fraternità, abbiamo chiesto a Margaret Karram e a Jesús Morán, che erano presenti lì, la loro impressione a caldo dopo queste giornate così emozionanti, così sorprendenti. Ascoltiamo.

Margaret Karram, Presidente del Movimento dei Focolari: È stato davvero un laboratorio di fraternità e ho visto l'azione di Dio trasformante nella vita di ciascuno di noi. È stato forte vedere persone di varie religioni trattarsi l'uno all'altro come fratelli e sorelle. [...] In questo momento di buio, di dolore, c'era un senso di speranza, di pace, perché il tema era la pace in noi stessi, la pace con il creato, la pace per l'umanità. Perciò tutto contribuiva a farci sperimentare prima di tutto questa pace fra noi.

Jesús Morán, Copresidente del Movimento dei Focolari: Io non credo di aver mai vissuto un momento così profondo di comunione con persone di altre religioni. [...] Perché effettivamente

la diversità era molto grande, no? [...] Ci siamo incontrati prima di tutto come persone, grazie all'amore, perché questo era un punto di partenza condiviso: volevamo fare un'esperienza di incontro nell'amore reciproco.

Margaret: Le impressioni che ho raccolto: vari dicevano che siamo venuti qua come singole persone, ognuno della sua religione, dal suo Paese, ma ci siamo trovati comunità. Si avvertiva questo senso di comunità, questo senso di insieme e questo, penso, ha dato coraggio ed ha anche acceso la speranza nel cuore di tutti. [...] Ci sono stati dei momenti commoventi. Io posso dire che ho assistito in questi giorni a dei veri miracoli, [...] al di là di tutto l'odio e la discordia che c'è nel mondo.

Jesús: Direi un'altra cosa ancora: è il fatto che in questo incontro c'era anche un riscoprire la propria identità. Quindi non c'è stato nessun momento di confusione, nessun sincretismo. [...] Ognuno conservava la sua identità, quindi tu riscoprivi nell'incontro con l'altro la tua esperienza religiosa, ma allo stesso tempo purificata da tante cose che noi mettiamo dentro e che non è genuino. Trovavi te stesso con la tua identità religiosa, ma senza dogmatismi, senza le incrostazioni e le impurità che noi mettiamo e che sono quelle che ci separano dall'altro. [...] Il Papa, quando ci ha incontrati ha detto: "è qualcosa di rivoluzionario, è qualcosa di rivoluzionario. C'è qualcosa che è rivoluzionario per la Chiesa, rivoluzionario per l'umanità".

Margaret: Infatti l'incontro con il Papa è stato bellissimo. [...] Lui diceva che gli dava consolazione, che gli dava gioia. E anche diceva che questo gruppo che aveva di fronte a sé [...] va oltre il dialogo, perché veramente non soltanto dialoga insieme, ma costruisce umanità, fraternità fra le persone. E poi l'impressione più forte dei partecipanti era sentire questo sguardo del Papa per ciascuno, perché lui ha voluto salutarli ad uno ad uno.

Jesús: Io penso che questo incontro abbia segnato l'inizio di una nuova fase nel dialogo, perché in tutti questi anni ci siamo incontrati, abbiamo fatto un cammino insieme. [...] Adesso bisogna che ci diamo degli obiettivi concreti in favore dell'umanità. Prima la pace, come hai detto, senza dubbio. Ma non solo la pace, perché le religioni hanno tanto da dire sull'economia, sull'ecologia, sui rapporti internazionali, su tanti temi. [...] Dobbiamo lavorare concretamente perché abbiamo scoperto la risorsa che sono le religioni oggi, nel contesto dell'Ecumene mondiale. Tante volte si è pensato che fossero degli ostacoli, abbiamo visto che anziché essere degli ostacoli, le religioni sono una risorsa enorme, una risorsa prepolitica che aiuta a trasformare anche la politica.

Margaret: E poi abbiamo concluso questo pellegrinaggio [...] proprio ad Assisi, città della pace. Volevamo che fosse, questo pellegrinaggio che abbiamo fatto, spirituale ma anche concreto. [...] Penso che c'è soltanto da ringraziare Dio per le benedizioni e le grazie che ci ha dato e penso

che avremo tanto da raccontare ancora a tutto il Movimento su questo grande evento che è stata un'esperienza, non era un convegno, era un'esperienza che abbiamo vissuto. [...]

Penso che questo incontro abbia portato tantissimi frutti, non solo per le persone che hanno partecipato, ma credo che avrà un effetto su tutto il Movimento dei Focolari.

(musica e applausi)

## 9. Conclusioni

Anna Lisa: È stata davvero un'esperienza, non un convegno, un'esperienza di fraternità vera, concreta, quotidiana. E seme di nuovi inizi.

Grazie a Rita e a Antonio per averci aiutato a raccontare questa esperienza. (Applausi)

E ci avviamo alla conclusione di questo Collegamento. Come sapete, lo potete rivedere sul canale YouTube. Potete rivederlo interamente o alcune parti, condividerlo e se volete rimanere aggiornati potete cliccare sulla campanella.

E se l'incontro interreligioso è stata un'esperienza più che un evento, pensiamo che anche il prossimo grande incontro dei giovani del Movimento dei Focolari, il Genfest 2024 sarà così. Lo stesso desiderio di pace e di fraternità vissuta infatti muove e unisce i giovani. E qui la pace sarà declinata come PRENDERSI CURA, così suggerisce il titolo del Genfest.

C'è un Genfest internazionale che si svolgerà in Brasile, ma in vari Paesi del mondo ce ne saranno altri 40. Ognuno inizierà con una prima fase nella quale i giovani faranno un'esperienza di volontariato, di solidarietà in varie organizzazioni sociali. Poi ci sarà una seconda fase con un evento centrale, dal 19 al 21 luglio 2024, ad Aparecida in Brasile ma con un collegamento online con tanti Paesi del mondo. E poi, la terza fase dal titolo "Viaggio e Cittadinanza", con proposte concrete legate all'ecologia integrale, al dialogo, alla pace, al bene comune.

Qui questa sera ci sono Margaret Karram e Jesús Morán, siete in partenza per il Brasile per partecipare anche al Genfest. Vi auguriamo un buonissimo viaggio e vi seguiremo, seguiremo i preparativi del Genfest e lo potremo fare grazie ai canali social e al sito del Genfest e anche ai canali social e al sito di focolare.org sul quale presto troverete alcune novità.

E al Genfest del Brasile e ai Genfest nel mondo sarà dedicato anche il prossimo Collegamento che sarà sabato, 28 settembre alle ore 18, ora italiana.

Prima di salutarci vogliamo anche portare i saluti di tante comunità che mentre si svolgeva il Collegamento ci hanno scritto, sappiamo che hanno seguito. Per esempio, dalla Mariapoli Piero in Kenya ha seguito il Collegamento un gruppo di cristiani e musulmani insieme. Poi ancora ci hanno scritto dal Burkina Faso, dall'Uruguay, dal Venezuela, dal Portogallo e da tante città italiane: Anzio, Nettuno, Aprilia, Matera... Ci sono anche le foto, questi sono i Gen che sono a

Guaratinguetà, alla Fazenda da Esperança, a Fortaleza, alla Mariapoli Ginetta, sono i gen che sono già arrivati da varie parti del mondo in Brasile proprio per la preparazione del Genfest.

È veramente tutto, allora l'appuntamento è naturalmente con gli aggiornamenti dei vari Genfest e con il Collegamento, sabato, 28 settembre alle ore 18, ora italiana.

Ciao a tutti!

(applausi - musica - titoli di coda)